



Protocollo: P-8493/III.2

Ill.mo Ministro
Roberto Speranza
Ministro della salute

Data: 28 luglio 2020

On. Dott.ssa
Lucia Azzolina
Ministro dell'istruzione

Rif.:

Ill.mo Presidente
Roberto Fico
Camera dei Deputati

Oggetto: oggetto

Gent.ma Presidente
Maria Elisabetta Alberti Casellati
Senato della Repubblica

Gent.ma Presidente
Marialucia Lorefice
12^a Commissione Affari sociali
Camera dei Deputati

Ai Componenti la 12^a Commissione
Affari Sociali della Camera

Egr. Presidente
Stefano Collina
Commissione Igiene e sanità
Senato della Repubblica

Ai Componenti la 12^a Commissione
Igiene e sanità del Senato

Dott. Stefano Bonaccini
Presidente della Conferenza
delle Regioni e delle Province autonome

L'assistenza nelle scuole a bambini con problemi di cronicità - diabetici, gli asmatici, gli epilettici ecc. – fa parte delle caratteristiche proprie della professione infermieristica: professionisti laureati, formati ad hoc, esperti di comunicazione ed educazione sanitaria e anche dipendenti già delle strutture sanitarie.

Si tratta di un compito che proprio la pandemia COVID-19 ha esaltato nell'infermiere di famiglia e comunità (IFeC), prevedendo questa figura a pieno regime nel Servizio sanitario nazionale per garantire quell'assistenza e quel supporto alle categorie che il coronavirus ha dimostrato essere le più deboli e indifese.

Una soluzione a portata di mano, senza inventare nuove figure o rispolverare quelle passate. Va semplicemente valorizzando il presente che si chiama IFeC, attore del "rilancio" del Paese per volontà stessa delle Regioni, Governo e del Parlamento che l'hanno previsto nel Patto per la salute e istituzionalizzato nel decreto Rilancio.

La scuola è una delle situazioni che attualmente presentano maggiore fragilità e non solo nel caso della pandemia. Attualmente infatti si procede cercando di coinvolgere insegnanti e parenti in un compito di assistenza prettamente sanitario, che necessita di una presenza costante che solo l'infermiere di comunità, per sua natura, può garantire. E che garantirebbe la necessaria multidisciplinarietà essendo in grado,



se necessario, di coinvolgere altri professionisti (dai medici agli assistenti sociali) in base alle eventuali, reali necessità degli alunni.

Né si può immaginare la presenza costante di un medico negli istituti scolastici che dovrebbe intervenire sicuramente invece in caso di manifesta necessità.

Il tema della tutela della salute dei bambini e delle famiglie è una questione importante e altrettanto delicata come quella degli anziani, da portare all'attenzione dei cittadini e della politica.

La popolazione dei bambini di età 0-18 anni è pari a circa il 18% della popolazione totale e, nonostante il decremento progressivo delle nascite, sono numerosi i nuovi problemi di salute e di educazione sanitaria dei bambini e delle famiglie che richiedono attenzione con risposte appropriate e uniformi sul territorio nazionale. Va garantita la migliore qualità delle cure, sicurezza negli interventi nonché risposte assistenziali efficaci.

Per questo appare utile prevedere, nella riorganizzazione dell'assistenza sul territorio, in previsione anche di una maggior impulso alle attività di prevenzione, educazione sanitarie e sostegno ai bisogni della popolazione in tutte le fasce di età, una figura di "infermiere scolastico" che può essere un infermiere pediatrico, figura questa che si occupa dei bisogni di salute dei bambini di età compresa tra 0 e 18 anni, soprattutto in ambito ospedaliero, mentre è poco presente sul territorio, dove invece darebbe sicuramente seguito nel migliore dei modi alla necessità di assistenza e di implementazione dei determinanti di salute.

La presa in carico degli assistiti, territoriale e ospedaliera, deve prevedere un modello che si caratterizzi per la capacità di porre la persona al centro del percorso di cura, puntando all'integrazione e alla personalizzazione dell'assistenza. E', infatti, particolarmente funzionale allo sviluppo e all'utilizzo dei percorsi clinico assistenziali integrati, la traduzione locale delle linee guida nella pratica clinica, cosa che pare rispondere meglio, non solo ai bisogni assistenziali di pazienti affetti da complesse patologie, ma anche alla necessaria integrazione multidisciplinare e multiprofessionale, come anche definito nel documento finale del tavolo tecnico per la professione infermieristica, istituito presso il Ministero Salute.

Il riorientamento dell'intera offerta assistenziale per garantire efficaci strategie preventive e proattive deve garantire la "continuità assistenziale". L'attivazione, cioè, di percorsi di cura attraverso l'adozione di opportuni strumenti di raccordo e di professionalità appropriate, come in questo caso, quella infermieristica pediatrica, per rispondere ai nuovi bisogni con nuove regole organizzative e delineando attitudini professionali, competenze trasversali degli attori del sistema. Significa mettere in campo una "sanità di iniziativa".

L'organizzazione di un tale modello richiede l'attivazione di *team* che includano vari professionisti, ognuno con il proprio ruolo all'interno di un percorso integrato, in grado di prendere in carico il paziente. Secondo le esperienze regionali un sistema di questo tipo potrebbe anche garantire iniziative di prevenzione, educazione e promozione della salute e dei corretti stili di vita per incidere precocemente sui determinanti di salute, per ridurre sia l'incidenza delle malattie croniche, sia la progressione della malattia già esistente, attraverso l'impegno di tutti i professionisti coinvolti.

Lavorare su questi aspetti è compito di tutti i settori della società e richiede il coinvolgimento attivo della popolazione. Per rendere efficace il trasferimento delle informazioni è necessario l'impegno continuo, personale e sociale verso l'obiettivo salute. Vi è la necessità di creare un circuito sinergico fra norme, risorse, istituzioni e servizi da una parte ed abitudini e stili di vita dall'altra, evitando il rischio della scissione concettuale ed operativa fra il sistema dei servizi e il suo ambiente: la popolazione di riferimento.

L'IFeC già c'è ed è qui anche per questo e questa Federazione è pronta al confronto con le istituzioni per normare e organizzare con la massima urgenza legata alle necessità della Scuola questo tipo di assistenza

La Presidente

Barbara Mangiacavalli

FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI
DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE